

Progetto editoriale on-line fondato nel luglio 2005. Il sito ospita articoli di attualità, politica e cultura. Gli articoli e le foto sono di proprietà degli autori. Nella sezione Blog si possono inviare commenti e diari. Testata registrata presso il Trib. di Chieti n° 5/06 del 27/01/2006.


il piccolo d'abruzzo.it

un altro punto di vista



WebMail

24 Giugno 2007 - 15:18

adnkronos news 							
home	articoli	cultura	giornali	contattaci	guestbook	links	ultimissime

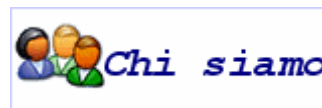
MULTIMEDIA

19/06/2007

cultura

Cerca nel sito

Vai



**ULTIMI
I FATTI DEL
GIORNO**

**Il trucco delle lauree veloci
Centinaia di persone, almeno 300, hanno anticipato i tempi per arrivare alla laurea di**

Mamadou va a morire: libro-viaggio sulle rotte dell'immigrazione

di STEFANIA ORTOLANO

Disperati, in fuga dai loro Paesi alla ricerca di un futuro migliore in Europa. Ma le rotte dei migranti clandestini spesso generano morti e quel sogno chiamato Europa diviene teatro di naufragi, incidenti, mine. Dal 1988 ad oggi le vittime della frontiera sono state 9.070, di cui 3.137 dispersi, come documenta Fortress Europe, l'osservatorio mediatico sulle vittime dell'immigrazione clandestina. Sono soprattutto naufragi, ma non mancano incidenti stradali, morti di stenti nel deserto come tra le nevi dei valichi montuosi, piuttosto che uccisi da un'esplosione negli ultimi campi minati in Grecia, dagli spari dell'esercito turco o dalle violenze della polizia in Libia.

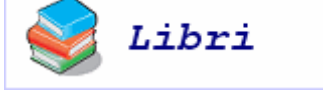
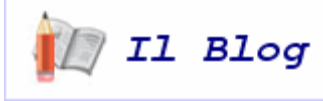
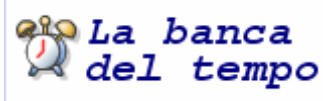
Nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico sono annegate 6.598 persone. Quasi la metà dei corpi (3.137) non sono mai stati recuperati. Nel solo Canale di Sicilia tra la Libia, l'Egitto, la Tunisia, Malta e l'Italia le vittime sono state 2.085, tra cui 1.238 dispersi. Altre 63 persone sono morte navigando dall'Algeria verso la Sardegna. Nel Mare Adriatico, tra l'Albania, il Montenegro e l'Italia, negli anni passati sono morte 553 persone, delle quali 250 sono disperse. Il mare non si attraversa soltanto su imbarcazioni di fortuna, ma anche sui mercantili, dove spesso viaggiano molti migranti, nascosti nella stiva o in qualche container. Per chi viaggia da sud il Sahara è un pericoloso passaggio obbligato per arrivare al mare che si attraversa sui camion e sui fuoristrada che battono le piste tra Sudan, Chad, Niger e Mali da un lato e Libia e Algeria dall'altro. Qui dal 1996 sono morte almeno 1.079 persone. Ma stando alle testimonianze dei sopravvissuti, quasi ogni viaggio conta i suoi morti. Viaggiando nascosti nei tir hanno perso la vita in seguito ad incidenti stradali, per soffocamento o schiacciati dal peso delle merci 273 persone. E almeno 180 migranti sono annegati attraversando i fiumi frontalieri: la maggior parte nell'Oder-Neisse tra Polonia e Germania, nell'Evros tra Turchia e Grecia, nel Sava tra Bosnia e Croazia e nel Morava, tra Slovacchia e Rep. Ceca. Il nuovo rapporto del Maggio 2007 stima che ci sono stati 135 morti nell'arco del mese: 111 vittime nel Canale di Sicilia, 13 nello Stretto di Gibilterra e 11 sulle rotte per le Canarie. Anche in questo inizio estate si ripropone con forza all'opinione pubblica e alla stampa nazionali la questione dei disperati in fuga dai loro Paesi alla ricerca di un futuro migliore.

C'è un libro dal titolo "Mamadou va a morire" che racconta un viaggio affascinante sulle rotte dell'immigrazione in Europa, attraverso le storie di chi ce l'ha fatta e di chi purtroppo è morto. Opera prima di Gabriele Del Grande, è il racconto coraggioso di un giovane giornalista che ha seguito per tre mesi le rotte dei suoi coetanei

**Fisioterapia alla
D'Annunzio di Chieti
riconvertendo in cred...**

lungo tutto il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb e fino al Senegal, nello sforzo di custodire i nomi e la memoria di una generazione vittima di una mappa. Il suo è anche un grido d'allarme su una tragedia negata, che chiama in causa l'Europa, i governi africani e le società civili delle due sponde del Mare di Mezzo. Edito da Infinito edizioni, Mamadou va a morire è un incredibile reportage scritto seguendo per più di 18.000 chilometri le rotte dei migranti clandestini, per scoprire l'invasione che non c'è e i nuovi gendarmi di un cimitero chiamato Mediterraneo. Perché dimenticare, rassegnarsi alla normalità di queste tragedie significherebbe lasciar morire ancora una volta le vittime dell'immigrazione irregolare.

Fonte:



[Torna alle news della categoria "cultura"](#)
[Torna alla pagina delle news](#)

Templates Powered by **Trovanome.it**

il piccolo d'Abruzzo è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Chieti, Registro pubblicazione periodici, n. 5/06, 27/01/2006. Alcune foto presenti su il piccolo di d'Abruzzo sono state prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo a **redazione@ilpiccolodabruzzo.it** che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.0 Italy License](#).

ilpiccolodichieti.it è un'opera pubblicata sotto una Licenza Creative Commons. Sei libero di riprodurre tutto il nostro materiale NON ALTERANDOLO, CITANDO LA FONTE E NON TRAENDONE VANTAGGI ECONOMICI.